

Le Aquae calidae della Sardinia

The Aquae calidae of Sardinia

Antonio Ibba*

Riassunto: *La Sardegna ha un'importante rete di sorgenti termali, sfruttate sin dall'età preistorica e collegate alla viabilità principale. Oltre a una quasi inedita dedica a Venere forse da un impianto termale di Nora, si analizzano le testimonianze dalle terme delle Aquae Ypsitanae, dove si veneravano Esculapio, le Ninfe e Atecina, delle Aquae Lesitanae, legate a Esculapio, delle Aquae Neapolitanae con un numen divinus sanctus, di Maladroxia, forse collegate ad Apollo, Esculapio e Arpocrate, di Flumentepido, S'Acquacotta, di Dorgali e di Casteldoria.*

Abstract: *Sardinia has an important network of hot springs, exploited since prehistoric times and connected to the main roads. Here, apart from an almost little-known dedication to Venus perhaps by a thermal structure from Nora, we analyze the evidence from the baths of Aquae Ypsitanae, where were venerated Asclepius, the Nymphs and Atecina, of Aquae Lesitanae, connected to Asclepius, Aquae Neapolitanae with a numen divinus sanctus, Maladroxia, perhaps linked to Apollo, Asclepius and Harpocrates, Flumentepido, S'Acquacotta, Dorgali and Casteldoria.*

Parole chiave: *Sardegna, acque termali, religione, viabilità*

Key word: *Sardinia, thermal waters, religion, roads*

Nel 1988 Robert Rowland individuava nella Sardegna romana 34 più 49 probabili edifici termali, in 15 casi con molta probabilità associabili a ville rustiche o ad

* Università di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali. Il presente contributo riproduce il testo rivisto e corretto di un intervento presentato durante il I Convegno nazionale di studi, *Aquae Calidae, le terme degli antichi*, svoltosi a Fordongianus (OR) presso il Centro Congressi - Sardegna Grand Hotel Terme il 22 giugno 2012. Mi è gradito ringraziare gli amici Ginetto Bacco, Paolo Bernardini, Valeria Panizza, Marina Sechi Nuvole, Paolo Benito Serra e Raimondo Zucca per aver voluto discutere con me i risultati preliminari di questo lavoro e per la generosità con la quale mi hanno fornito preziosi suggerimenti bibliografici. I riferimenti a EDR sono quelli del 25.10.2016.

abitazioni urbane¹; Negli anni seguenti Giuseppe Nieddu e Consuelo Cossu censirono una quarantina di impianti rurali, spesso riutilizzati dai cristiani come luogo di culto², mentre Andrea Raffaele Ghiotto ha focalizzato la sua attenzione su quelli urbani, evidenziandone una distribuzione capillare e omogenea e una struttura che si ricollegava a quella attestata in altre provincie del mondo romano, in particolare in Africa, con una progressiva associazione della funzione igienico-sanitaria a quella ricreativa³. Come già Nieddu, Ghiotto distingue gli impianti fra quelli a percorso «anulare» e quelli a percorso «rettilineo», disposti su uno stesso asse, molto piccoli e destinati a un ridotto numero di utenti⁴. In alcuni di questi edifici, dislocati presso la linea di costa, è probabile si praticasse la talassoterapia⁵: in proposito è interessante ricordare una statuina fittile di Venere *Pontia* con delfino e iscrizione *Vener[is] sacrum* rinvenuta in un punto imprecisato di Nora e forse pertinente al culto della divinità praticato presso una delle terme urbane (fig. 1)⁶.

In questa sede, tuttavia, tralascieremo le diverse tipologie di *balnea structilia* per concentrarci sulle *aquae*, gli impianti termali con esclusiva funzione salutare-curativa, nel tentativo di evidenziare alcune caratteristiche planimetriche e la loro connessione con le pratiche mediche e rituali che qui si svolgevano. La Sardegna gode, infatti, di un'importante rete di acque minerali (fig. 2): è possibile individuare un filone

1. R.J. ROWLAND JR., «The Archaeology of Roman Sardinia: a Selected Typological Inventory», in ANRW II, 11, Berlin 1988, pp. 742-758, 851.

2. G. NIEDDU, C. COSSU, «Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana», in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XII Convegno di Studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996)*, Sassari 1998, pp. 603-656.

3. A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004, pp. 131-135, cfr. F. MARCATTILI, s.v. «*balneum, thermae*», in *ThesCRA*, IV: *Cult places*, Los Angeles 2005, p. 196. I più importanti edifici igienico - sanitari furono realizzati in età severiana ma la loro esistenza è già documentata nel periodo precedente. Curiosamente fra le grandi città l'unica che non ha ancora restituito impianti termali è *Sulci* - Sant'Antioco (per la quale tuttavia vedi *infra* nota 50).

4. GHIOTTO, *L'architettura romana...*, *cit.*, pp. 109-135, cfr. G. NIEDDU, «Tipologia delle terme romane in Sardegna: rapporti con l'Africa», in A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana. Atti del V Convegno di Studio (Sassari, 11-13 dicembre 1987)*, Ozieri 1988, pp. 439-452.

5. GHIOTTO, *L'architettura romana...*, *cit.*, p. 135, cfr. E. PETTENÒ, «Le *aquae* e le terme curative dell'Africa romana», in *AntAfr* 34, 1998, pp. 115-116.

6. C. TRONCHETTI, «Cultura materiale e monetazione», in V. SANTONI (ed.), *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Cinisello Balsamo 1989, pp. 194-195 n. 17, pp. 197-198 (età imperiale). Il testo non è stato recepito dai repertori epigrafici. Per il rapporto fra Venere, le *thermae* e i riti di *sanatio / incubatio*, cfr. E. SCHMIDT, s.v. «*Venus*», in *LIMC* VIII, 1, Zürich, Düsseldorf 1997, pp. 194, 201-202, 203, n. 98; MARCATTILI, «*balneum...*», *cit.*, p. 196; vedi anche R. SCHILLING *La religion romaine de Venus depuis les origines jusqu'au temps d'Auguste*, Paris 1954, pp. 176-184, 229-232, 389-395; H. SCULLARD, *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic*, Ithaca, New York 1981, pp. 96-97. Seguendo R. ZUCCA, «*Venus Erycina* tra Sicilia, Africa e Sardegna», in A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana. Atti del VI Convegno di Studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988)*, Sassari 1989, p. 779, si potrebbe invece pensare a una testimonianza del culto di Venere Ericina e della prostituzione sacra, praticata in molte città di mare. Nel territorio di *Nora* si trova anche la sorgente termale *Funtana Sansa* o *Sassa*, sulla *Punta de su Bagadiu*, non distante da Is Molas e sulla strada verso Chia: qui G. SPANO, «Terme antiche ed acque termali in Sardegna», in *Bullettino Archeologico Sardo* 5, 1859, p. 83 ricorda delle rovine di età romana che proverebbero a suo giudizio lo sfruttamento delle acque minerali; sembra tuttavia difficile che la piccola Venere di *Nora* provenga da questa località.



Fig. 1

centrale che attraversa tutta l'isola passando per S'Acquacotta di Villasor, Sardara, Fordongianus, Bonorva, Thiesi, Siligo, Codrongianus, Ploaghe, Nulvi e arriva sino a Casteldoria nella costa settentrionale; da questo asse si diramano dei filoni secondari a Domusnovas, Sant'Antioco e Nuraxi Figus nel Sulcis, a Benetutti, Orani, Dorgali e nelle Baronie, a Tempio e nella Nurra⁷. Di questa ricchezza, ben nota sin dall'età preistorica⁸, erano coscienti Solino e più tardi Isidoro di Siviglia, che nelle loro sintesi enciclopediche indicavano l'isola come una terra da cui scaturivano numerose acque sorgive effervescenti e calde, con proprietà curative e analgesiche, che facilitavano la saldatura delle ossa, erano antidoto contro le punture delle tarantole, curavano gli occhi; i ladri che avessero giurato il falso, immersi nelle loro acque, sarebbero diventati ciechi⁹.

In parte inglobate nel patrimonio imperiale, le sorgenti termali più importanti erano strettamente connesse alla rete viaria principale. Per ragioni tecniche, come la dispersione del calore o la rapida usura delle condotte, gli impianti termali salutari erano infatti edificati non distanti dalla fonte e all'esterno dei contesti urbani; giuridicamente erano assimilabili alle *stationes* e dipendevano sia da una città vicina sia dai procuratori fiscali. Si possono distinguere in «terme semplici», che sfruttavano senza arricchirle le acque minerali, «terme sviluppate», con piscine coperte e talvolta racchiuse in edifici più vasti, «terme complesse», che abbinavano il riscaldamento naturale a quello artificiale¹⁰; erano inoltre dotate di strutture ricettive per accogliere i malati o quanti si spostavano per raggiungerle anche da località lontane¹¹.

7. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, pp. 80-84, 103-108; M. BONELLO LAI, «Terme e acquedotti della Sardegna romana nella documentazione epigrafica», in P. BRANDIS, M. BRIGAGLIA, G. SCANU (edd.), *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del 3° Convegno internazionale di studi geografico-storici (Sassari - Porto Cervo - Bono 10-14 aprile 1985)*, Sassari 1990, p. 27. Sulle acque termali, cfr. A.V. DAMIANI, C. MAXIA, «Prospettive di ricerca geotermica in Sardegna», in *Bollettino della Società Geologica Italiana* 92, 1973, 567-580; B. DETTORI, «Prime considerazioni sul chimismo e sul termalismo delle acque minerali della Sardegna settentrionale», in *Studi sassaresi*, Sez. III: *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari* 26, 1978, pp. 353-374; B. DETTORI, A.R. ZANZARI, P. ZUDDAS, «Le acque termali della Sardegna», in *Ricerche geotermiche in Sardegna, con particolare riguardo al Campidano. PFE Sottoprogetto Energia geotermica - Relazione finale*, Pisa 1982, 56-86; G.M. UGOLINI, «Considerazioni economiche sul termalismo con particolare riferimento alla Sardegna», in *Pubblicazioni dell'Istituto e Laboratorio di Geografia. Università degli studi di Sassari* 11, 1985, pp. 53-55, nota 43. I censimenti più recenti parlano di 116 sorgenti termali, in maggioranza nella parte nord-occidentale dell'isola: di queste ben 44 hanno una temperatura inferiore ai 20°C, 17 fra i 21-30°C, 5 fra i 31-40°C, 4 fra i 41-50°C, 2 fra i 51-60°C e altre 2 oltre i 60°C.

8. G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988, pp. 567-568, cfr. A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 296.

9. Solin, 4, 6: *Fontes calidi et salubres aliquot locis effervescunt, qui medelas adferunt aut solidant ossa fracta aut abolent a solifugis insertum venenum aut etiam ocularias dissipant aegritudines. sed qui oculis medentur, et coarguendis valent furibus: nam quisquis sacramento raptum negat, lumina aquis attrahat: ubi periturum non est, cernit clarius, si perfidia abnuvit, detegitur facinus caecitate, et captus oculis admissum fatetur*; Isid., XIV, 6, 40: *Fontes habet Sardinia calidos, infirmis medelam praebentes; furibus caecitatem, si sacramento dato oculos aquae eius tetigerint*.

10. F. YEGÜL, *Baths and Bathing in Classical Antiquity*, New York 1992, pp. 110-112.

11. Su questi aspetti generali, cfr. H. JOUFFROY, «Les aquae africaines», in R. CHEVALLIER (éd.), *Les*

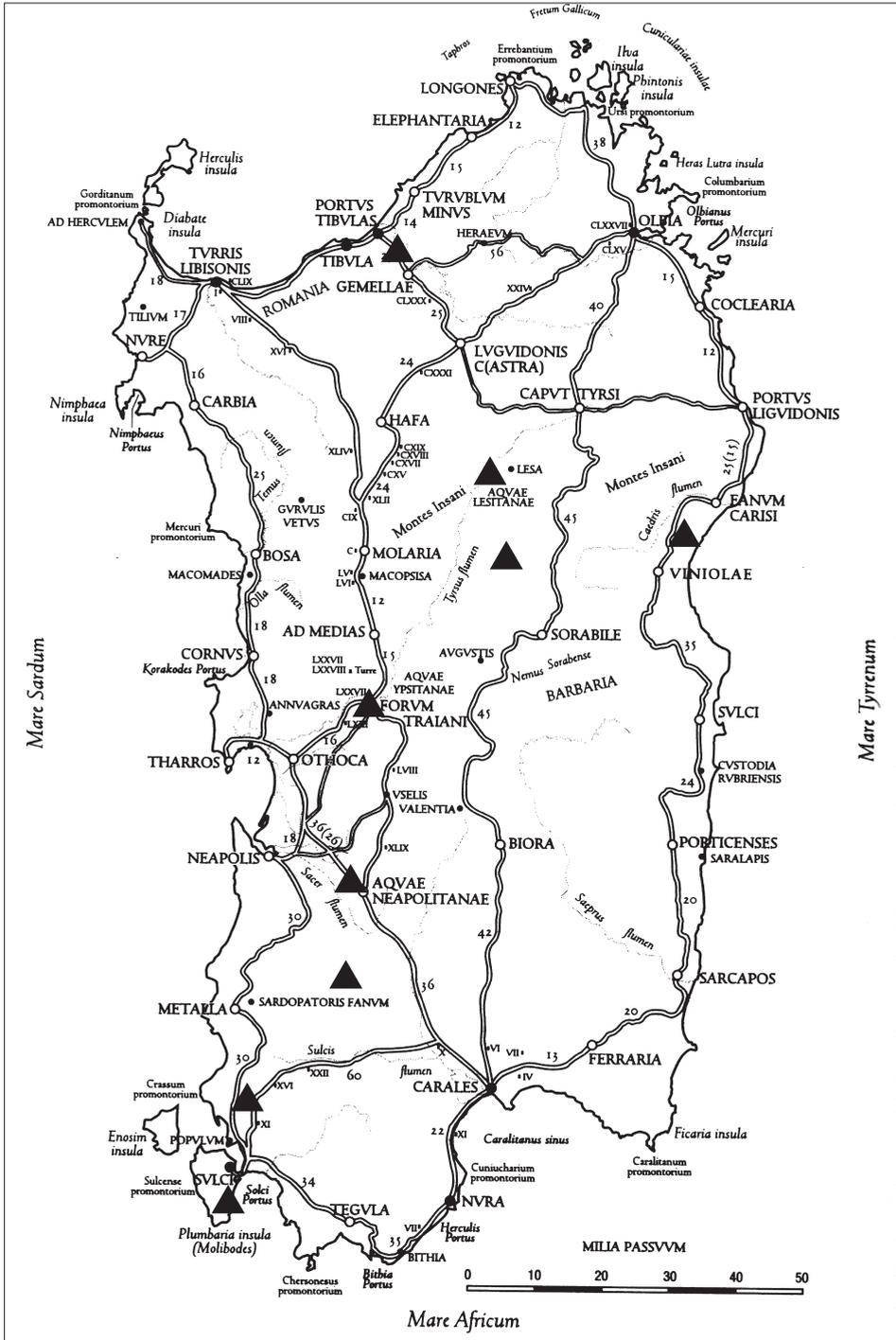


Fig. 2

Solo alcune di queste sorgenti hanno lasciato traccia del loro uso già in età romana. Il geografo Tolomeo, vissuto nel II secolo d.C. ma che utilizzava fonti anteriori come Marino di Tiro, ricordava nell'isola solo gli *Ydata Ypsitanà*, *Lesitanà* e *Neapolitanà*¹². Nell'Itinerario Antoniniano queste si riducono alle sole *Aquae Neapolitanae* e *Forum Traiani*, già *Ydata Ypsitanà*, entrambe *stationes* della *a Turre Karales* mentre mancano gli *Ydata Lesitanà*, scostati rispetto al tracciato della *a Karalibus Olbiam per mediterranea*¹³. Sono invece iscrizioni e dati archeologici a darci qualche notizia in più.

Una lastra in trachite nella quale si faceva allusione forse a un *Felix* e a una *piscina*, da intendersi come una piccola vasca per le abluzioni¹⁴, permette di individuare gli *Ydata Ypsitanà* a Fordongianus e non a Benetutti, come erroneamente sostenuto da Vittorio Angius¹⁵. Da qui, caso unico in Sardegna, proviene una cospicua documentazione archeologica ed epigrafica, testimone inequivocabile dell'importanza politica, economica, sociale raggiunta da questa località grazie alle sue sorgenti

eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines. Actes du Colloque (Aix-les-Bains 28-30 septembre 1990), (= *Caesardunum* 26), Tours 1992, pp. 88, 96; PETTEND, «*Aquae e terme...*», *cit.*, pp. 134-137. Una prima sintesi sulle terme salutari-curative della Sardegna romana in R. ZUCCA, «Nota sui culti delle *aquae calidae* in Africa e Sardinia», in C. MARANGIO, A. NITTI (edd.), *Studi di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano 1994, pp. 220-222; R. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae. Studi storici e geografici nel Mediterraneo antico*, Roma 2004, pp. 131-134, 168-174.

12. Ptol., III, 3, 7, cfr. P. MELONI, «La geografia della Sardegna in Tolomeo», in Philias CHÁRIN, *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, vol. IV, Roma 1980, pp. 1533-1553; J. DESANGES, «Le statut des cités africaines chez les géographes et dans les itinéraires de l'Empire romain», in *Latomus* 49, 1990, p. 819.

13. It. Ant. 82, 4 e 6 cfr. An. Rav. V, 26; Sull'Itinerario Antoniniano, in generale cfr. P. ARNAUD, «L'itinéraire d'Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas-Empire», in *GeogrAnt* 2, 1992, pp. 33-49; L. DI PAOLA, «Il Mediterraneo occidentale nelle testimonianze itinerarie imperiali», in M. KHANOUSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, pp. 189-199: la cronologia del documento è incerta e probabilmente le singole sezioni furono compilate con fonti redatte in momenti diversi; la sezione sarda è posteriore a Traiano e forse anteriore all'età severiana; si veda inoltre R. REBUFFAT, «Un document sur l'économie sarde», in A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana. Atti del VIII Convegno di Studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*, Sassari 1991, pp. 719-734.

14. *ILSard* I, 194 = EDR153079 [C. Farre], cfr. F. ZEDDA, *Forum Traiani, Cagliari* 1906, pp. 29-30; L. GASPERINI, «Ricerche epigrafiche in Sardegna (II)», in A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana, Atti del IX Convegno di Studio (Sassari, 13-15 dicembre 1991)*, Sassari 1992, p. 592, n. 44; R. ZUCCA, «Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche», in A. MASTINO, P. RUGGERI (edd.), *L'Africa romana. Atti del X Convegno di Studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Sassari 1994, p. 913; sul toponimo da ultimo R. ZUCCA, «Il progetto di ricerca sulle *aquae calidae* della Sardinia», in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (edd.), *Aquae salutiferae. Il termalismo fra antico e contemporaneo, Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012)*, Padova 2013, pp. 146-149. L'iscrizione è ora perduta.

15. V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, 19 bis*, Torino 1851, p. 473; per una corretta attribuzione, A. DELLA MARMORA, *Viaggio in Sardegna*, trad. it. di V. Martelli, Cagliari 1927, pp. 328-329; SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, p. 104; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, pp. 163-164.



Fig. 3

ad azoto prevalente che sgorgano sulla riva sinistra del Tirso con una temperatura costante attorno ai 54°C¹⁶.

Non è possibile in questa sede entrare nei dettagli di questa meraviglia dell'architettura romana in Sardegna, controllata da schiavi e liberti del *fiscus* imperiale¹⁷,

16. Oltre alla sorgente di *Caddas*, collegata alle terme, un'altra fonte più fredda (44°C), di portata inferiore e sfruttata dai Romani, è stata individuata in località *Is Bangius*, cfr. ZEDDA, *Forum Traiani*, cit., p. 29; A.F. FADDA, A. PALA, *Le acque della Sardegna*, Cagliari 1992, p. 103.

17. Fra gli altri, R. ZUCCA, *Fordingianus*, Sassari 1986, pp. 20-31; P.B. SERRA, G. BACCO, «*Forum*

e tuttavia ci siano concesse alcune considerazioni. Le proprietà terapeutiche della sorgente di *Caddas* erano apprezzate almeno dal periodo punico, come dimostra la statuetta di divinità nana con piccolo serpente attorno al braccio rinvenuta nella vasca C di adduzione delle acque calde e le due statuette di trachite locale, databili al III-II secolo a.C., identificabili con il punico Eshmun, pur nelle evidenti fattezze desunte dal dio egiziano Bes¹⁸, ed assimilabili al greco Asclepio, al latino Esculapio e probabilmente a una più antica divinità sarda delle acque, il cui teonimo potrebbe essere *Merre*: ne sono conferma il donario di bronzo trilingue da San Nicolò Gerrei¹⁹ e la più antica iscrizione rinvenuta a Fordongianus, un'arula in trachite rosa dedicata da *L. Cornelius Sylla* a un Esculapio che ormai aveva perso le valenze indigene (fig. 3)²⁰.

È per altro questo l'unico caso in cui Esculapio non sia venerato con le Ninfe, le vere protagoniste di *Caddas*, con almeno otto dediche rinvenute nell'area della *natatio*, reimpiegate nei gradini della vasca principale o nelle pareti dell'adiacente sacello, durante i restauri che si succedettero sino all'età tarda²¹: anch'esse, *augustae*, *sanctae* (in relazione alle loro inviolabilità) o *salutares* (fig. 4)²², potrebbero essere

Traiani: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo», in KHANOUSSI, RUGGERI, VISMARA, *L'Africa romana XII...*, cit., pp. 1213-1255; GHIOTTO, *L'architettura romana...*, cit., pp. 109-112; MARCATTILI, «*balneum...*», cit., pp. 196, 198 n. 11; A. MASTINO, R. ZUCCA, «*Urbes et rura*. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana», in P.G. SPANU, R. ZUCCA (edd.), *Oristano e il suo territorio. I: Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Roma 2011, pp. 573-575; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», cit., pp. 158-160; sulla gestione delle terme, A. MASTINO, R. ZUCCA, «Le proprietà imperiali della Sardinia», in D. PUPILLO (ed.), *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazioni*, Firenze 2007, pp. 94-96. L'impianto termale fu perfettamente inserito nel reticolato viario di *Forum Traiani*, seguendo un progetto che teneva conto sia degli assi delle *Aquae Ypsitanae* sia della *a Turre Karales*, in età severiana il complesso fu ulteriormente ampliato con nuove vasche e spazi per i pellegrini (*infra*).

18. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», cit., p. 222; ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, cit., p. 137; MASTINO, ZUCCA, «*Urbes et rura...*», cit., p. 562; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», cit., p. 150.

19. CIL I², 2226 = X, 7856 = ILS, 1874 = ILLRP, I, 41 = IG XIV, 608 = CIS, I, 1, 143 = M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in occidente*, Roma 1967, pp. 91-93, n. 9; = AE 2000, 646; autopsia su copia 2009; per un commento, da ultimo ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, cit., pp. 134-138; A. IBBA, «Sardi, Sardo-punici e Italici in Sardinia: la testimonianza delle iscrizioni», in S. DE VINCENZO, C. BLASSETTI FANTAUZZI (edd.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del convegno internazionale di studi (Cuglieri, 26-28 marzo 2015)*, Roma 2016 (= *Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology, Monograph Series 1*), pp. 72, 75-76. La cronologia del testo oscilla fra la metà del II secolo a.C. e (meno convincente) la metà del I secolo a.C.; la dedica fu posta da Cleone, *servus* di una *societas salariorum*, a Esculapio (testo latino) - Asclepio (testo greco) e Eshmun (testo neopunico).

20. AE 1986, 272 = EDRO80151 [A. Ibba], cfr. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, cit., p. 151; MASTINO, *Sardegna antica...*, cit., pp. 296-297; MASTINO, ZUCCA, «*Urbes et rura...*», cit., pp. 562-563; presumibilmente di età augustea.

21. Per questi documenti, databili fra il 199 d.C. e la fine del III secolo, cfr. MASTINO, ZUCCA, «*Urbes et rura...*», cit., p. 574; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», cit., pp. 159-160. Ad essi si deve aggiungere un testo praticamente inedito reimpiegato nella parete destra del ninfeo.

22. Su questi epiteti in generale, cfr. A. ARNALDI, «Osservazioni sul culto delle *Nymphae* nell'Africa romana», in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XV Convegno di*



Fig. 4

delle divinità locali reinterpretate dalla religione romana: non a caso presso le terme fu rinvenuta anche una statuetta femminile acefala, in trachite grigiastrea, di fattura ancora una volta punica, databile al III-II secolo a.C.²³. Non si può d'altronde escludere che le *Nymphae* fossero in realtà introdotte a *Caddas* dai militari che frequentavano l'area almeno dall'età augustea²⁴: probabilmente sempre da Fordongianus, proviene infatti, una dedica ad *Atecina Turobrigensis* (fig. 5), divinità della luna ma anche dei *fontes calidi*, «importata» nel Barigadu verosimilmente dalla *cohors Lusitanorum* acuartierata nei pressi di Austis²⁵; più in generale l'associazione di Esculapio e le Ninfe potrebbe essere frutto dell'intensa romanizzazione dell'area in età imperiale, forse con l'introduzione di *coloni* a *Uselis* e più tardi a *Forum Traiani*, in sintonia con il culto delle Ninfe praticato in altri centri termali della penisola e dell'impero²⁶.

La valenza ufficiale del culto è confermata dal rango dei devoti delle Ninfe: governatori della provincia, loro parenti, membri del loro ufficio²⁷. Per la loro valenza aggregativa terme e santuario diventarono sede in cui operavano e manifestavano la

Studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Roma 2004, p. 1363. Per *CIL* X, 7560 = *EDR* 53018 [C. Farre] si preferisce l'integrazione *sanc[tis] pro sanc[tis(simae)]*.

23. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, p. 137; MASTINO, ZUCCA, «*Urbes et rura...*», *cit.*, p. 562.

24. A. MASTINO, R. ZUCCA, «Un nuovo *titulus* della *cohors Ligurum* in Sardinia e il problema dell'organizzazione militare della Sardegna nel I secolo d.C.», in A. DONATI (ed.), *L'iscrizione e il suo doppio. Atti del convegno Borghesi 2013*, Faenza 2014, pp. 388-393; A. IBBA, «Processi di "romanizzazione" nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III a.C. - II d.C.)», in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (ed.), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a Contrastive Approach*, Kaiserslautern, Mehlingen 2015, pp. 38-39; C. FARRE, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Ortacesus 2016, pp. 33-34, 67-68. In particolare si è supposta la presenza alle *Aquae Ypsitanae* dell'accampamento della *cohors Corsorum*, acuartierata forse nella spianata trachitica poco a Sud delle terme, ad Austis della *cohors Lusitanorum* (*CIL* X, 7884 = *EDR* 132719 [C. Farre]), a Ruinas della *cohors Ligurum* (*EDR* 153994 [C. Farre]); militari di un reparto anonimo sono ricordati a Busachi (*EE* VIII, 724 = *EDR* 142688 [C. Farre]) e Fordongianus (*CIL* X, 7864 = *EDR* 153033 [C. Farre]).

25. *CIL* X, 7557 = *EDR* 074168 [A. Ibba], autopsia 2013; cfr. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», *cit.*, p. 222; ZUCCA *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 137-138; MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, pp. 297, 314; MASTINO, ZUCCA, «*Urbes et rura...*», *cit.*, p. 563; FARRE, *Geografia epigrafica...*, *cit.*, p. 100: databile a età tiberiana o augustea; nella parte superiore un crescente forse fra due astri.

26. A. IBBA, «*Tarrhenses Collina tribu inscripti?* Spunti di ricerca sulla romanizzazione della Sardinia centro-occidentale», in SPANU, ZUCCA, *Oristano e il suo territorio*, *cit.*, pp. 614, 616-617; ZUCCA, «*Cohors Ligurum* in Sardinia...», *cit.*, pp. 395-396; IBBA, «Processi di "romanizzazione"...», *cit.*, p. 37 (con bibliografia precedente); per la frequenza delle Ninfe nelle terme, cfr. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», *cit.*, p. 222.

27. Cfr. *supra* nota 22; dalle terme giunge anche un inedito busto di loricato acefalo, probabilmente un *princeps* del II secolo venerato nelle terme (ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, p. 151). Il governatore si recava periodicamente alle *Aquae Ypsitanae - Forum Traiani* probabilmente per amministrare la giustizia (cfr. A. IBBA, «*Itinera praesidis in provincia Sardiniae*: una proposta di ricostruzione», in S. DEMOUGIN, M. NAVARRO CABALLERO (éd.), *Se déplacer dans l'empire romain: approches épigraphiques. Actes de la XVIII^e Rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du Monde Romain* (Bordeaux, 7-8 octobre 2011) (*Ausonius Scripta Antiqua* 59), Bordeaux 2014, p. 44) e presumibilmente risiedeva nel *praetorium* vicino alle terme (*supra* nota 25); dall'area giungono forse dei testi di età augustea (*AE* 1999, 804 a = *EDR* 158497 [C. Farre]), tiberiana (*ILSard.* I; 188 = *EDR* 072859 [A. Ibba]) e neroniana (*CIL* X, 7863 = *EDR* 153340 [C. Farre]).



Fig. 5

propria *devotio* militari e funzionari imperiali, luogo privilegiato in cui si veneravano divinità che probabilmente avevano una fama che superava i confini sub-regionali e dove era possibile dimostrare rispetto per un culto locale e per quanti lo praticavano. Connessa a queste frequentazioni è probabilmente la decisione di monumentalizzare e ampliare l'impianto in età severiana, realizzando piccole vasche per l'immersione dei visitatori e per miscelare le acque; riserve idriche, *frigidaria* e *tepidaria*, *hospitia* e *tabernae* per i pellegrini e i malati, un piccolo sacello-ninfeo sul lato sinistro della *natatio* destinato al culto ufficiale, infine il riscaldamento artificialmente di alcuni dei nuovi ambienti.

Architettonicamente ben più modesti sono i resti degli *Ydata Lesitanà* individuati circa 6 km a Sud-Ovest da Benetutti, in una vallata alla confluenza fra il Rio Mannu e il Tirso, oggi attraversata dalla strada che collega il paese al resto del Goceano. In una superficie di 4 ettari sono state censite oltre 110 sorgenti, con temperature variabili fra i 34-44°C, popolarmente ancora indicate con i nomi di malattie o parti del corpo umano (*Su Anzu Nou*, *Su Anzu de sas Dentes*, *Su Anzu de s'Istogomo*, *Su Anzu de sos Beccos*, *Su Anzu de su Ludu*, *Su Anzu de sa Gutta*, *Su Anzu Mazore*, *Su Anzu de sos nervios*, *Su Anzu de Coda*, *S'Abba Pudida*)²⁸. L'area è attualmente dominata dalla chiesa romanica di San Saturnino di Usolvisi (seconda metà del XII secolo d.C.), sua volta insistente su un nuraghe quadrilobato. Nei pressi della collina furono segnalate numerose rovine romane fra le quali delle *fristulae plumbee* per incanalare l'acqua verso le vasche, ceramiche databili fra l'età tardo-repubblicana e il II-III secolo d.C., anfore africane²⁹. I *fontes calidi* dipendevano dalla non meglio nota comunità di *Lesà*, presumibilmente una *civitas* indigena *stipendiaria*³⁰: probabilmente erano collegate da *deverticula* dell'arteria che da *Olbia* portava a *Karales* passando per *Caput Thyrsi* e *Sorabile*; altre strade secondarie presumibilmente permettevano di raggiungere sia Bitti, dove forse si trovava un distaccamento della *cohors III Aquitanorum*, sia *Molaria*, una delle *stationes* della *a Turre Karales*³¹.

28. DETTORI, «Prime considerazioni...», *cit.*, pp. 356-357, 365; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, p. 103; R. CIDU, A.D. MULAS, «Geochemical Features of Thermal Waters at Benetutti (Sardinia)», in *Rendiconti Seminario Facoltà Scienze Università di Cagliari* 73, 2003, pp. 39-54; M. SECHI NUVOLE, «Dal santuario terapeutico al turismo termale integrato: il campo termominerale di San Saturnino e le Terme Aurora di Benetutti», in *Geotema* 28, 2006, pp. 143-152. Le sorgenti sono ben note almeno dall'età moderna.

29. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, p. 104; SPANO, *Acque termali di San Saturnino presso Benetutti*, Cagliari 1870, pp. 20-21; R.J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 19; A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, trad. it. di M.G. Longhi, vol. II, Nuoro 1997, pp. 331-333; SECHI NUVOLE, «San Saturnino e le Terme Aurora...», *cit.*, pp. 143-145; L. SULAS, «Resti dell'antico abitato di Lesà», in G. PIANU, N. CANU (edd.), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Sassari 2011, pp. 163-164; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae*...», *cit.*, p. 165. Nell'area furono rinvenute importanti tracce della presenza umana in età preistorica e protostorica e il frammento di un'iscrizione cristiana, cfr. *ILSard*, I, 223 = EDR153014 [M. Piras].

30. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 168-169; MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, p. 207; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae*...», *cit.*, p. 163.

31. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae*...», *cit.*, p. 222; ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*,

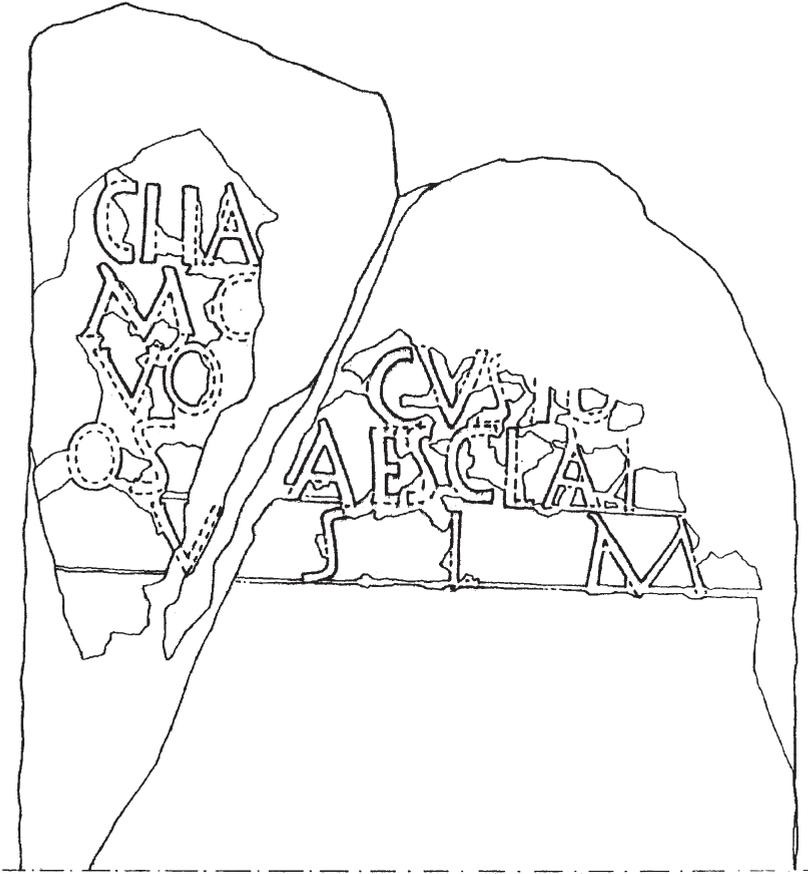


Fig. 6

Le sorgenti attualmente alimentano varie installazioni private e tre stabilimenti termali: ricadono nel territorio di Benetutti lo stabilimento Tanda, il più antico e oggi in stato di abbandono (con acqua a 42°C, situato a circa 100 m dalla strada provinciale per Bultei, non distante dal ponte sul Rio Mannu), il moderno Hotel Terme Aurora (sulla riva sinistra del Rio Mannu, con acqua salso-bromo-iodica radioattiva tratta dalla fonte di *Su Anzu Nou*), le Terme San Saturnino o Angioi (sulla riva destra del Rio Mannu, in territorio di Bultei, a circa 100 m dal precedente, con acqua salso-sulfurea bromo-iodica (44°C) tratta dalla fonte di *Su Anzu Mazore*³².

Proprio durante i restauri delle Terme Angioi, nel 1971 e successivamente nel 1983 fu rinvenuta una vasca circolare di 3,90 m di diametro, profonda 1,95 cm,

pp. 168-170; MASTINO, *Sardegna antica...*, cit., pp. 353, 361, 396; SULAS, «Lesa...», cit., p. 164; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», cit., p. 164.

32. SECHI NUVOLE, «San Saturnino e le Terme Aurora...», cit., pp. 146-147, 151-152 note 4-8.

con quattro ordini di gradini anulari in blocchi squadrati di trachite grigio-chiara, in origine rivestiti da lastre di marmo bianco e con pavimento musivo. Alla vasca si accedeva forse da Est; una canaletta fungeva da troppo pieno, riversando in altri bacini non identificati l'acqua in eccesso e garantendo un continuo ricambio: per alcuni studiosi si trattava di un *tepidarium*, per altri di un *calidarium*, ma è presumibile fosse una semplice *piscina* destinata all'immersione degli utenti per brevi periodi³³. Alberto Della Marmora riferisce di una seconda vasca rinvenuta nei pressi, più piccola (1,5 m di diametro × 1 m di profondità) e in origine voltata, forse alimentata dalla fonte *Su Anzu de sos Beccos* (41°C)³⁴. A un centinaio di metri si trova una terza vasca, rettangolare (2,50 m × 1,40 m, profonda 50 cm), ora inglobata in una fattoria moderna; a circa 500 m da quest'ultima si trova un'altra vasca rettangolare, di dimensioni maggiori, in blocchi di trachite grigia e granito (*Su Anzu de sos nervios*)³⁵ ma in entrambi i casi si tratterebbe di costruzioni private, non pertinenti alle terme romane, la cui articolazione originaria è comunque difficile da definire a causa delle sovrastanti strutture moderne: sono stati individuati alcuni paramenti murari a filari di tufelli e si può solo ipotizzare che l'impianto fosse di età imperiale pur senza escludere delle preesistenze.

Nei pressi di *Su Anzu Mazore* vi doveva essere un sacello (interno o esterno alle terme), come testimoniano alcuni materiali conservati sempre presso lo Stabilimento Angioi: due fusti di colonna in trachite grigia, alcune basi di colonna in trachite rossa e tre are in trachite grigia prodotte dalla stessa officina. Su una di queste viene ricordato *Aesclapius* (fig. 6): la dedica potrebbe esser stata posta da un sacerdote del dio o in obbedienza a un ordine della divinità, forse in seguito a uno di quei riti di incubazione ricordati dalle fonti antiche³⁶. In età cristiana Esculapio fu sostituito con San Saturnino e all'ombra della sua chiesa, ricorda il Della Marmora, si stendevano i malati, dopo le immersioni nelle pozze, per proteggersi dal sole³⁷.

Probabilmente era sempre Esculapio la divinità venerata presso le *Aquae Neapolitanae*, identificate con i resti di terme romane rinvenuti in località *Santa Maria*

33. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», *cit.*, p. 222; ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 170-171; SULAS, «Lesa...», *cit.*, p. 164; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, pp. 164-165.

34. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, *cit.*, vol. II, pp. 332-333.

35. SULAS, «Lesa...», *cit.*, pp. 164-165.

36. AE 2005, 681 = EDRI 39830 [C. Farre], cfr. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 172-174; SULAS, «Lesa...», *cit.*, p. 165; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, pp. 165-166; cfr. inoltre *supra*, note 9, 19-21.

37. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, *cit.*, vol. II, p. 333. Il legame fra Esculapio e Saturnino potrebbe essere dovuto alla *Passio Sancti Saturnini* (§§ 21-22) e ai più tardi *Legenda Sancti Saturni* (§ VIII) e Inno (v. 89), che indicavano nel *lacum / fons Apollinis* il luogo in cui il santo fu catturato dai pagani e interrogato, e alla identificazione fra Eshmun, Esculapio e Apollo sin dall'età punica, cfr. D. ARTIZZU, «Il paesaggio come teatro: città, suburbi, territorio sullo sfondo delle *passiones* dei martiri sardi», in A. PIRAS, D. ARTIZZU (edd.), *L'agiografia sarda antica e medioevale: testi e contesti. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)*, Cagliari 2016, pp. 15, 25-27; su posizioni in parte diverse, R. MARTORELLI, «Riferimenti topografici nelle *Passiones* dei martiri sardi», in PIRAS, ARTIZZU (edd.), *L'agiografia sarda antica e medioevale...*, *cit.*, pp. 170-171, 174-176, 186-187 cfr. inoltre note 20, 47.

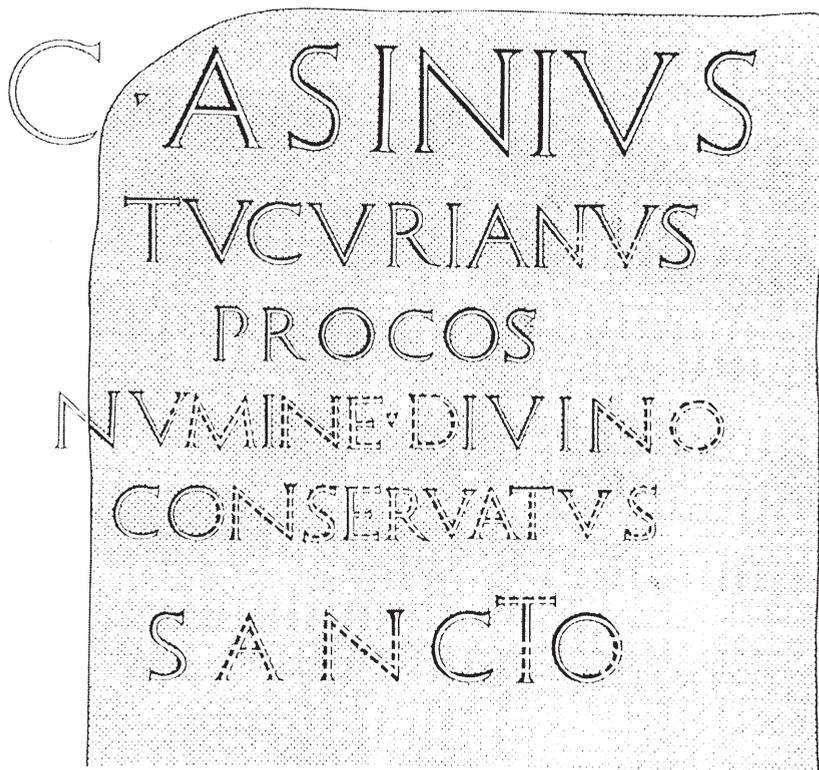


Fig. 7

is Aquas nella valle del Rio Sacer, circa 4 km a Ovest di Sardara, all'estremo limite meridionale del territorio di *Neapolis* e lungo la *a Turre Karales*³⁸. Con il dio della medicina si può infatti individuare il *numen divinus* a cui pose una dedica il proconsole C. Asinius Tucurianus, governatore dell'isola fra il 112-115 d.C., per ringraziarlo della propria guarigione (fig. 7)³⁹: l'appellativo *sanctus*, spesso attribuito di Esculapio o Apollo, in Sardegna è utilizzato anche per *Atecina* e le Ninfe di Fordongianus e per i *Lares* di *Tarrhi*⁴⁰; d'altronde l'agiotoponimo *Santa Maria is Aquas* potrebbe

38. ZUCCA, «Decoro urbano...», *cit.*, p. 890; ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae*...», *cit.*, p. 222; MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, p. 252; R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma 2005, 264-265; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae*...», *cit.*, pp. 166-167.

39. *ILSard.* I, 40 = EDR081940 [P. Floris], cfr. ZUCCA, «Decoro urbano...», *cit.*, pp. 890-891; ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae*...», *cit.*, p. 222. Il blocco è attualmente murato nel paramento esterno della chiesa parrocchiale di S. Gavino Monreale (a circa 7 km a Ovest dalle terme), lungo il lato ovest, a sinistra dell'ingresso. Sul proconsole cfr. MASTINO, ZUCCA, «*Cohors Ligurum in Sardinia*...», *cit.*, pp. 404-405; non è improbabile che il personaggio, già promotore di importanti opere urbanistiche a *Sulci* (*CIL* X, 7516 = EDR153822 [F. Lai], cfr. ZUCCA, «Decoro urbano...», *cit.*, pp. 884, 887) abbia curato anche la monumentalizzazione dei *fontes* di Sardara. Ringrazio Raimondo Zucca per il suggerimento.

40. Per l'epiteto cfr. p.e. *AE* 1999, 297 = EDR005001 [A. Ferraro]; *CIL* VI, 5-6 = EDR126839-

far ipotizzare che presso le terme si venerasse una primigenia divinità femminile, il cui culto poi fu trasferito nella chiesetta sorta nella medioevale *Villa d'Abbas*⁴¹.

Nell'area sono state individuate 5 sorgenti termominerali, frequentate sin dall'eneolitico e almeno una in età romana e poi medioevale. Nel 1859 Vincenzo Crespi riproduceva la pianta dell'impianto termale e il prospetto degli alzati; nelle sue note Giovanni Spano descriveva delle malconce volte a botte, 5 vani rettangolari fra loro comunicanti e un piccolo ambiente absidato, 4 vasche collocate nella parete di fondo dell'aula principale, rifornite da due canalette dalle quali l'acqua sgorgava a 48°C; la presenza di *praefurnia* suggerisce che alcuni ambienti erano riscaldati artificialmente. All'esterno erano visibili altre vasche, fra le quali una *natatio* (2,5 × 1,53 m) pavimentata con lastre in trachite come a Fordongianus; negli anni seguenti furono rinvenute monete, vasi di argilla e fiale di vetro, una vasca quadrata e le fondamenta di vari ambienti non meglio definibili; non distante dalle terme sorgeva un piccolo insediamento, del quale non sono definibili i limiti⁴².

Alla divinità di *Villa d'Abbas* potrebbe riferirsi anche un piccolo ex-voto di bronzo, riprodotto un'anforetta e dedicato a Esculapio, rinvenuto nel 1856 nel villaggio di Donigala, in località *Gennedda*⁴³. Per l'oggetto, dedicato da *C. Stertinius Felix*, si è spesso supposto un legame con l'Esculapio di *Santu Jacci* a San Nicolò Gerrei, paese 22 km a Sud-Sud-Est di Siurgus Donigala⁴⁴, laddove forse non si può escludere un rapporto con quello delle *Aquae Neapolitanae*, distanti circa 45 km dal villaggio della Trexenta e alle quali forse più comprensibilmente potrebbe rinviare l'anforetta medesima (fig. 8).

Se dunque il *numen divinus sanctus* di Sardara fosse Esculapio, questi a buon diritto protrebbe qualificarsi come divinità tipica (ma non esclusiva) delle terme

EDR126840 [A. Carapellucci]; *CIL* VI, 30685 = EDR121889 [G. Crimi]; *CIL* VI, 45 = EDR142032 [S. Orlandi]; *CIL* XI, 2925 = EDR092744 [F. Ferardi]; *CIL* XI, 3287 = EDR152460 [G. Ottavianelli]; *CIL* XI, 7485 = EDR071716 [N. Lapini]; per le *Nimphae* e *Atecina*, cfr. *supra* note 23, 26; per i *Lares* cfr. *AE* 1971, 126 = EDR075142 [A. Ibba].

41. R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 138-139; ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», *cit.*, p. 222; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, p. 168. Le proprietà curative della sorgente erano note al re Ugone II di Arborea, che qui durante il Medioevo veniva a curare la gotta.

42. G. SPANO, «*Aquae Neapolitanae*, ossia Bagni di Sardara», in *Bullettino Archeologico Sardo* 5, 1859, pp. 20-24; ROWLAND JR., *Ritrovamenti romani...*, *cit.*, pp. 117-118; ZUCCA, *Neapolis...*, *cit.*, pp. 215-216; ZUCCA, «Il progetto *aquae calidae...*», *cit.*, p. 167; sulle sorgenti, DETTORI, «Prime considerazioni...», *cit.*, p. 357; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, pp. 80-81: le temperature delle cinque sorgenti variano fra i 33-60°C; le acque appartengono alla classe di quelle bicarbonato-cloruro alcaline, ricche di azoto e anidride carbonica, adatte anche alle cure idropiniche per fegato, intestino, apparato digerente. L'edificio visitato anche dal Della Marmora e descritto dallo Spano era già noto al Fara e al Cetti (SECHI NUVOLE, «San Saturnino e le Terme Aurora...», *cit.*, p. 144). Le strutture romane sono state tutte obliterate dall'impianto moderno, realizzato nel 1900 dall'industriale cagliaritano Filippo Birocchi.

43. *CIL* X, 7857 = EDR157571 [C. Bogazzi], cfr. ROWLAND JR., *Ritrovamenti romani...*, *cit.*, p. 41: dimensioni: 11,3 cm × 6,8 cm (diametro), peso 565,39 gr.; autopsia 2009.

44. *Supra*, nota 20. Si osservi che né nel territorio di Donigala né in quello di San Nicolò Gerrei sono note sorgenti termali (per la bibliografia, cfr. *supra* nota 7).

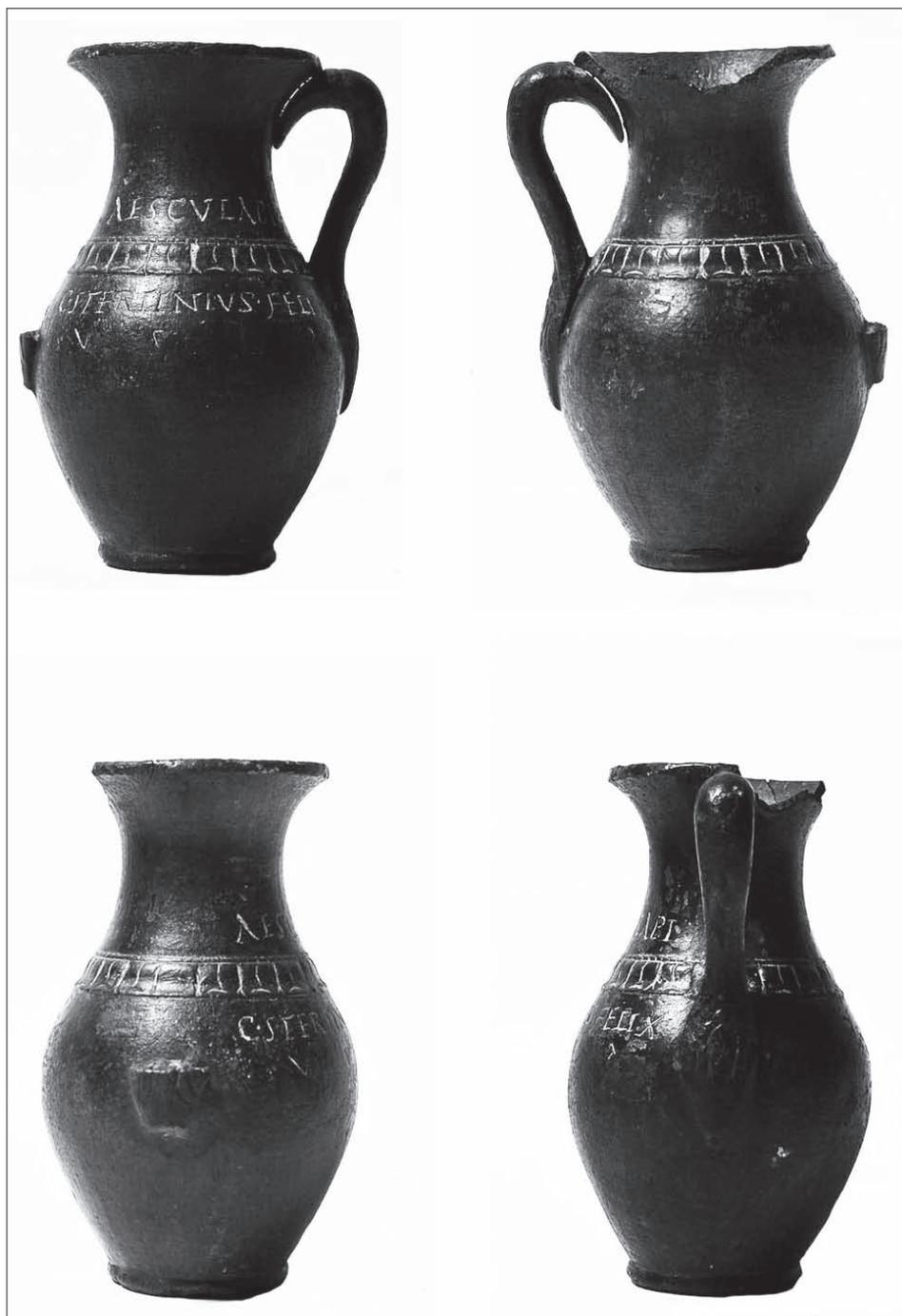


Fig. 8

salutari della *Sardinia*, legata al sostrato sardo-punico ma latinizzata già in età medio-repubblicana⁴⁵. È in questo senso interessante una dedica frammentaria rinvenuta durante i restauri nel pavimento della parrocchiale di Sant'Antioco (antica *Sulci*), posta per Apollo ed Esculapio (fig. 9)⁴⁶. Il tempio delle due divinità salutari è di incerta localizzazione e potrebbe essere lo stesso in cui si onoravano Iside e Serapide, quest'ultimo spesso associato a Esculapio⁴⁷. In località *Maladroxia*, circa 7



Fig. 9

45. Sul culto di Esculapio in Sardegna, ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 136-137, 174.

46. *AE* 1971, 130 = *EDR075146* [F. Lai]; autopsia 2007; si vedano inoltre *supra* note 20, 36.

47. *CIL* X, 7514 = *EDR153601* [F. Lai]; autopsia del calco 2007; cfr. ZUCCA, «Decoro urbano...», *cit.*, pp. 884, 886; A. GAVINI, «I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine», in F. CENERINI, P. RUGGERI (edd.), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Roma 2008, pp. 216-217; A. GAVINI, «*Isiaca Sardiniae*. La diffusione dei culti isiaci in *Sardinia*», in L. BRICAULT, S. VEYMIERS (éd.), *Bibliotheca Isiaca*, III, Bordeaux 2014, pp. 30-31. Il testo è databile fra la seconda metà del I secolo e il II secolo d.C.; la lastra fu scoperta nel 1819 a poca distanza da una struttura presso il mare, a Sud del porto, che alcuni identificano con il tempio senza tuttavia prove inconfutabili. Sul rapporto fra Serapide ed Esculapio, cfr. L. BRICAULT, «Serapide, dio guaritore», in E. DAL COVOLO, G. SFAMENI GASPARRO (edd.), *Cristo e Asclepio: culti terapeutici e taumaturgici nel mondo mediterraneo antico fra cristiani e pagani. Atti del Convegno internazionale (Agrigento, 20-21 novembre 2006)*, Roma 2008, pp. 59-69.

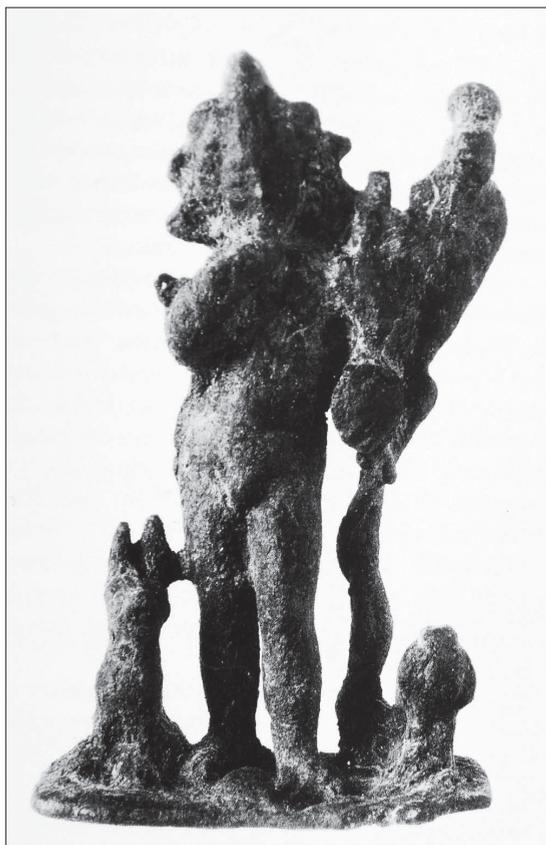


Fig. 10

km a Sud da *Sulci*, sulla costa orientale dell'isola, fu invece rinvenuta in circostanze fortuite e fuori contesto una statuina bronzea databile al I-II secolo d.C., raffigurante Arpocrate, figlio di Iside e Osiride, accompagnato da alcuni animali simbolici (e fra questi un serpente attorcigliato intorno a un bastone), la cornucopia e il *pschent* (fig. 10)⁴⁸. La scoperta è ancor più interessante se consideriamo che a *Maladroxia*, a circa 10 metri dalla battigia e a mezzo metro sotto il pelo dell'acqua, all'estremo limite settentrionale della cala, è nota una sorgente termo-salina con proprietà cloruro-sodiche e temperatura attorno ai 40°C. (che si stempera sino a 17°C a contatto con l'acqua marina). La fonte era nota anche ai Romani come proverebbero

48. G. NIEDDU, «Un bronzetto di Arpocrate da Sulci», in V. SANTONI (ed.), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 359-361; GAVINI, «*Isiaca Sardiniae...*», *cit.*, pp. 31-32. Il serpente attorcigliato intorno al bastone è anche emblema di Esculapio. Su Arpocrate, cfr. M. MALAISE, «À la découverte d'Harpocrate à travers son historiographie», in *MAB* coll. 8°, sér. 3°, 57, 2011, pp. 121-133. La localizzazione del rinvenimento, assente in Nieddu, si deve all'amico Paolo Bernardini che in quegli anni, come ispettore della Soprintendenza di Cagliari, ne curò le pratiche e offrì al Nieddu lo studio del reperto.

i resti di un piccolo impianto termale, oggi occultati dalle costruzioni moderne ma ancora visibili ai tempi di Giovanni Spano, e sino al secolo scorso essa era sfruttata dagli abitanti del luogo che a questo scopo avevano costruito un piccolo casotto⁴⁹. È dunque plausibile che presso questo *fons* si venerassero Iside e Serapide e che con loro anche Apollo ed Esculapio potessero avere uno spazio riservato: si tratta ovviamente solo di una seducente ipotesi di lavoro che richiede ulteriori conferme.

Sempre nel Sulcis, Giovanni Spano segnalava presso la fonte di *Cabu d'Aquas Callentis*, in località Flumentepido, i resti di uno stabilimento terapeutico non distante da una *mansio* e da un piccolo insediamento (*Caput Aquas?*). Il rinvenimento di alcuni miliari della *a Karalibus Sulcos*, databili forse fra l'età augustea e il IV secolo d.C., reimpiegati nelle strutture della vicina chiesetta di Santa Maria o presso la fonte, dimostrano la connessione con la viabilità provinciale di queste terme, delle quali oggi non rimane traccia⁵⁰. Più a Est, ai piedi del Monte Zippiri e a una decina di chilometri da Villasor, in corrispondenza della faglia occidentale del Campidano, si trova la sorgente *S'Acquacotta*, legata al Rio Cora Piscina Longa, con acque che sgorgano a una temperatura variabile di 46°-62°C, ricche di cloruro di calcio, sodio e magnesio. Sul sito sono state individuate strutture termali di età romana, forse connesse a un villaggio e una viabilità secondaria che da *Neapolis* permetteva di raggiungere l'*ager Karalitanus* o di puntare verso *Sulci* e *Tegula* senza attraversare le montagne dell'Iglesiente⁵¹.

Si correlava invece alla strada centrale che attraversava la *Barbaria*, la sorgente di acqua solforosa dei *Bagni di Oddini* (o *sos Banzos Mannos*), circa 6 km a Est di Orotelli, fra le colline di Orotelli e Orani, nelle terre dei *Nurritani*: queste acque, note ai Romani, sgorgano a 30°-33°C, con una salinità non dissimile dalle terme di Benetutti, e hanno fama fra i pastori della zona di avere poteri taumaturgici; i resti delle terme (vasche, frammenti di bronzo forse pertinenti a *fistulae*, ceramica)

49. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, pp. 83-84; NIEDDU, COSSU, «Ville e terme...», *cit.*, p. 628; P. BARTOLONI, «Porti e approdi dell'antica *Sulcis*», in A. MASTINO, P.G. SPANO, R. ZUCCA (edd.), *Naves plenae velis euntes*, Roma 2009, pp. 183-184; sulla sorgente, cfr. DETTORI, «Prime considerazioni...», *cit.*, p. 357; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, p. 70.

50. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, p. 84; ROWLAND JR., *Ritrovamenti romani...*, *cit.*, p. 45; DELLA MARMORA, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, *cit.*, vol. I, p. 291; sulla via, MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, pp. 380, 383; S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, Mogoro 2006, pp. 42-45, 67-68, 128-134; sulla sorgente a carattere alcalino-terroso e con temperatura di 20-25°C., cfr. DETTORI, «Prime considerazioni...», *cit.*, p. 356; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, p. 72.

51. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, p. 103; A. DIANA, «Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu, Samassi, Serramanna, Serrenti; Villasor)», in *SS* 16, 1958-1959, pp. 320, 341-342; ROWLAND JR., *Ritrovamenti romani...*, *cit.*, p. 149; sulla sorgente, DETTORI, «Prime considerazioni...», *cit.*, p. 356; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, p. 50. Le acque, già note al Fara per le loro proprietà terapeutiche, sono attualmente commercializzate come bevanda; furono rinvenuti frammenti di embrici, varie anfore e alcuni grandi ziri; una necropoli con tombe a cassone databili già al II-I secolo a.C.; per Sardara, cfr. *supra* nota 43. Le indagini, concentrate in questo settore solo sulla *Turre Karales* non hanno posto in luce tratti di strada pertinenti alla viabilità secondaria (MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, pp. 369, 389 dove tuttavia si ricorda una medioevale *bia 'e s'Arbarei* che collegava San Sperate a Villasor in direzione di *Neapolis*).

potrebbero risalire al II secolo d.C. e sono stati individuati poco a Ovest dell'insediamento medioevale di *Ollin* e dalla chiesa di San Pietro ivi costruita⁵².

A una divinità indigena era dedicato il *fanum Carisi*, localizzabile lungo la costa orientale della Sardegna, forse nel territorio di Irgòli presso la foce del Cedrino o presso le acque termali di *San Giovanni su Anzu* o *su Banzu* a Dorgali⁵³. Ricerche ottocentesche e la tradizione orale menzionano un testo rupestre inciso su una delle pareti della grotta, in greco e forse latino, che riportava un «regolamento» sull'uso delle acque per gli infermi⁵⁴. La grotta era frequentata fra il neolitico finale e il Medioevo; al suo esterno lo Spano segnalava una vasca scoperta che raccoglieva le acque (25°C) e permetteva agli ammalati di immergersi per le cure⁵⁵.

Chiudono infine questa carrellata le *Aquae calidae* di Casteldoria, di sicuro note ai Romani pur in assenza di una sicura documentazione archeologica: nella vicina Viddalba è d'altronde attestato un insediamento tardo-repubblicano, popolato da *cives Romani* o *Latini* o da *peregrini* in qualche modo legati a *Tibula* e al suo *portus*. Il *fons*, in antico raggiungibile dalla *a Tibula Karales* che toccava il ponte di Santa Maria Maddalena di Viddalba, ha proprietà salso-bromo-iodiche, è ricco di azoto e sgorga a un massimo di 75°C.

Se dunque la marginalità della Sardegna romana impedì quelle grandiose realizzazioni riscontrabili per le *aquae calidae* in altre province dell'impero, tuttavia anche gli edifici sardi offrono nell'organizzazione degli spazi una casistica corrispondente a quella riscontrabile in altre parti dell'impero: sorgendo all'esterno degli insediamenti urbani, spesso divenivano luoghi di sosta obbligata in rapporto alla viabilità principale o secondaria e diedero vita a un centro di aggregazione della popolazione rurale, solo raramente evoluto in una comunità autonoma. Se escludiamo *Forum Traiani* e forse le *Aquae Neapolitanae*, la loro pianta era molto semplice e riscaldavano solo con le acque gli ambienti⁵⁶. Presso i *fontes* persistevano culti di matrice sardo-punica, reinterpretati in chiave italica (Esculapio-Apollo) o orientale (Arpocrate); a

52. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, p. 108; ROWLAND JR., *Ritrovamenti romani...*, *cit.*, p. 89; FADDA, PALA, *Le acque della Sardegna*, *cit.*, 103: un'altra sorgente è quella di *Banzigheddos*; per *Ollin*, cfr. *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I 213/1, 215/2 del 1139; per i *Nurritani*, MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, pp. 308, 310, 354; FARRE, *Geografia epigrafica...*, *cit.*, pp. 126-127.

53. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae...*, *cit.*, pp. 132-134: nella penisola iberica un analogo dio *Caris[---]* è collegabile al culto delle acque termali presso le *Aquae Originae*. L'etnico *Carisius* o *Carensis* è ricordato su un diploma militare del 96 d.C. rinvenuto nel 1831 nell'agro di Dorgali, non lungi da San Giovanni, e attribuito al soldato *Tunila* (CIL X, 7890 = EDRI43504 [C. Farre]); il villaggio di *Cares* è invece noto nell'agro di Olbia, cfr. MASTINO, *Sardegna antica...*, *cit.*, p. 397; FARRE, *Geografia epigrafica...*, *cit.*, p. 83. Erroneamente DELLA MARMORA, *Viaggio in Sardegna*, *cit.*, pp. 328-329 attribuiva questo sito alle *Aquae Laesitanae* (*supra* nota 14).

54. P. ZEDDA, *Forum Traiani*, *cit.*, pp. 31-32: il testo sarebbe stato scalpellato da un vandalo e lo stesso Zedda non ebbe modo di leggerlo.

55. SPANO, «Terme antiche...», *cit.*, pp. 107-108, cfr. A. TARAMELLI, «Dorgali (Nuoro). Esplorazioni archeologiche nel territorio del Comune», in NSA 1933, pp. 349-353.

56. GHIOTTO, *L'architettura romana...*, *cit.*, pp. 134-135; per un confronto PETTENÒ, «*Aquae* e terme...», *cit.*, pp. 134-135, 139-140.

Dorgali era forse venerato una divinità mediterranea, *Carisius*, mentre sembrerebbe più tarda la venerazione di divinità femminili (le Ninfe e *Atecina* a Fordongianus) forse ricollegabili alla presenza di militari e funzionari imperiali⁵⁷. Con l'avvento del Cristianesimo, questa devozione si trasferì talora dal *numen* delle acque a un santo (Pietro, Giovanni, Saturnino) o alla Vergine⁵⁸: a Fordongianus manca tuttavia una continuità di culto, forse per il prestigio goduto dal culto di Lussorio, mentre a Maladroxia e a Casteldoria, forse a S'Aquacotta possiamo ipotizzare un abbandono dell'area durante o alla fine dell'età classica.

57. ZUCCA, «Culti delle *aquae calidae...*», *cit.*, p. 222.

58. In generale, PETTENÒ, «*Aquae* e terme...», *cit.*, p. 141.